

**DOPO LA RIUNIONE
DEL TAVOLO ISTITUZIONALE
13 GENNAIO 2012**

LA PAROLA AI RESIDENTI

Vi ringrazio per il sollecito invio della bella relazione espressa dal primo incontro del "tavolo istituzionale" creato dalla nuova amministrazione per "cercare" di risolvere il problema principale del nostro quartiere. **G.P.**

Buonasera, penso che abbiate proprio ragione per quanto riguarda la disponibilità a parole dei commercianti cinesi.

Credo che la vostra esperienza sia davvero preziosa perché non si caschi in questi giochetti.

Grazie a tutti voi e tanti cordiali saluti. F.G.

Egredi tutti, leggo con piacere dal vostro documento, che l'attuale amministrazione è meno "sorda" alle problematiche di sempre del quartiere. Vi rinnovo un nostro eventuale apporto tecnico sui punti in discussione. Tenetemi aggiornato. Cordialmente Arch. R.C.

Cari tutti, sembrano davvero buone notizie! Speriamo bene... Grazie soprattutto a voi del Vivisarpi, alla vostra pazienza e perseveranza e ancora buon lavoro! G.N.

GRAZIE E COMPLIMENTI. SEMBRA CHE SIATE RIUSCITI A FAR ANDARE AVANTI IL TUTTO.

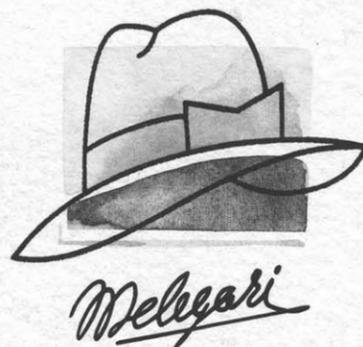
CORDIALI SALUTI F.M.

CONTINUA NELLE LETTERE A PAGINA 6

CAPPELLERIA MELEGARI

Dal 1914, tanto di cappello

Via Paolo Sarpi, 19 - Milano - Tel. 02-312094 - Via Meravigli, 16 - Milano - Tel. 02 7200088
Via Vittorio Emanuele, 40 - Monza - Tel. 039 2301299



**VIVISARPI
È RAZZISTA?**

pagina **2**

**ISTITUZIONI
E DINTORNI**

pagina **3**

Vivisarpi è razzista?

Mai sentito? Io sì. L'idea che l'attivismo dell'Associazione Vivisarpi per allontanare il commercio all'ingrosso dal quartiere Sarpi...

di FRANCESCO PAGANUZZI

...sia in realtà una maschera che nasconde "un'ostilità di stampo razzista contro i cinesi" affiora in più di qualche critica. In prima battuta si potrebbe essere tentati di non prendere neppure in considerazione un'accusa o un sospetto simili, ritenendoli frutto di ignoranza o malafede, considerata la storia dell'Associazione e gli obiettivi che le assegna il suo statuto. Lo statuto di Vivisarpi prevede infatti che l'Associazione debba "promuovere la realizzazione delle condizioni per una effettiva integrazione tra nuova immigrazione e residenti nel pieno rispetto reciproco e della legalità" e che debba "favorire le condizioni più idonee per la crescita di un quartiere realmente multietnico".

Qualcuno potrebbe allora osservare che l'Associazione non sia fedele al suo statuto e pertanto debba essere criticata per questo: ma in realtà non si è mai sentito alcuno avanzare una critica del genere. Dunque chi contrasta le posizioni di Vivisarpi usando l'argomento del "razzismo", probabilmente è a corto di argomenti, e fa per contro un pessimo servizio all'antirazzismo.

Chi è veramente consapevole dell'orrore che i principi e i comportamenti razzisti hanno portato e continuano a portare nel mondo, pone, infatti, molta attenzione prima di lanciare un'accusa simile. In questo caso invece si è di fronte a un'evidente scorrettezza. E vediamo di capirne la ragione.

Poiché l'iniziativa di Vivisarpi mira a contrastare la presenza dei grossisti nel quartiere e i grossisti sono cinesi, c'è chi volendo difendere la presenza di quel tipo di attività, non potendolo fare sul piano della ragionevolezza, essendo a tutti evidente l'incompatibilità della struttura urbanistica del quartiere con le esigenze logistiche del commercio all'ingrosso, non trova di meglio che cambiare le carte in tavola ed affermare che non i grossisti si vogliono colpire, ma i cinesi.

E se l'obiettivo diventa un'etnia, ecco che chi lo vuole colpire è un "razzista". Così il cerchio si chiude! Naturalmente è vero l'opposto e la storia, le iniziative e i documenti dell'Associazione sono lì a dimostrarlo, per cui una volta scoperto il trucco il discorso potrebbe chiudersi qui, senza dare troppo peso a chi non lo merita.

E invece proprio gli obiettivi statutari dell'Associazione di cui ho detto, non consentono di limitarsi a questo.

E infatti necessario riaffermare con forza (a maggior ragione verso coloro che non si sono mai soffermati a riflettere sopra) che l'impegno di Vivisarpi per il decentramento dell'ingrosso dal quartiere non solo non è "razzista", ma al contrario ha una forte motivazione "antirazzista".

Ragionando a mente fredda, infatti, non è difficile capire come quando interessi contrastanti (nel nostro caso quelli dei grossisti e quelli dei residenti) generano conflitti che non rispettano la legalità e sono rappresentati prevalentemente da etnie diverse, il "cancro del razzismo" trovi terreno fertile per svilupparsi più facilmente.

Ne consegue che finché la convivenza è segnata costantemente dalla violazione delle regole, non ci può essere effettiva integrazione tra nuova immigrazione e residenti: ed è proprio questa consapevolezza che Vivisarpi ha nel suo DNA, scolpita a chiare lettere nel suo statuto.

E qui, nella vita di tutti i giorni di un quartiere in cui ci sono vie nelle quali i marciapiedi, i passi carrai, i posti auto sono inagibili e l'aria sempre meno respirabile a causa del commercio all'ingrosso, che nasce il pericolo che la frustrazione di chi subisce l'illegalità si trasformi in ostilità non verso chi l'illegalità ha commesso, ma verso l'etnia alla quale appartiene.

È una reazione inaccettabile, priva di giustificazione e molto peggiore di qualsiasi prevaricazione da cui possa trarre origine. Ma chi vive nel quartiere sa che sia pure in forme diverse e minoritarie, è una reazione che purtroppo comincia a essere presente.

Operare quindi per restituire al quartiere la vivibilità che il commercio all'ingrosso gli ha tolto, significa contemporaneamente prevenire lo sviluppo di comportamenti e modi di sentire di "stampo razzista". E' quanto l'Associazione ha sempre fatto sin dalla sua nascita e sin da quando era costituita come semplice Comitato.

In questa visione l'impegno per la delocalizzazione dei grossisti ha una forte valenza "antirazzista", proprio perché pone le basi, come dice lo statuto di Vivisarpi, per lo sviluppo e la crescita di un quartiere realmente multietnico.

Made in China

A Natale di quest'anno ho ricevuto in dono da un amico che lavora per una nota griffe di moda un meraviglioso piumino caldo avvolgente e...

di ILARIA SABELLICO

...e all'ultima moda. Ho apprezzato molto questo capo spalla perché improvvisamente mi ha fatto sentire moderna e al passo con i tempi.

Da molto tempo non guardo le vetrine e non so cosa va di moda.

Ma ciò di cui sono stata sempre convinta è che il costo elevato di un capo dipenda dall'utilizzo di materiali pregiati e la cura nella confezione. Purtroppo il mio entusiasmo, un po' adolescenziale, è stato presto smorzato dalla rottura della cerniera del giaccone, con me dentro.

Nell'atto di liberarmi dalla morsa mortale del piumino mi è caduto l'occhio sull'etichetta interna: Made in China.

Dopo il primo sconcerto ho chiamato il gentile e generoso amico e gli ho raccontato il fatto pronta ad assumermi tutte le responsabilità.

"Sono la solita maschiaccia senza grazia". La verità, mi ha spiegato l'amico competente, è che i marchi fanno produrre tutto in Cina e la qualità è nettamente peggiorata negli ultimi anni.

A distanza di qualche giorno dall'episodio mentre percorrevo all'imbrunire la via Sarpi ho realizzato con lucidità che non solo è una zona di Milano bellissima e caratteristica ma è anche commercialmente perfetta. Una lunga passeggiata in pieno centro, senza macchine e rumori, case belle appena ristrutturate e tanti spazi commerciali.

Recentemente alcuni palazzi sono stati ristrutturati ma gli spazi commerciali ricavati ampi e molto belli sono ancora vuoti, invenduti. Nessun marchio di quelli che da 20/30 anni delocalizzano la lavorazione dei propri capi in Cina ha deciso di investire nella via Sarpi.

Ma certo, che stupida, una griffe non verrebbe mai nella cosiddetta Chinatown ad aprire un negozio. Troppo cheap, troppo popolare, troppo cinese.

Strano meccanismo di rimozione della colpa.

Gli stilisti hanno rapporti commerciali di convenienza con la Cina ma non si interessano di ciò che i commercianti cinesi fanno nel centro di Milano. Eppure i numeri dicono chiaramente che il quartiere Sarpi è un'assoluta anomalia a cui si dovrebbe guardare con interesse anziché fingere che non esista: il 90/95% sono residenti italiani con medio alte possibilità economiche (il valore delle case raggiunge punte di 6000 al mq) desiderosi di avere nuovamente servizi e opportunità di acquisto sotto casa.

La realtà però è che gli spazi commerciali sono occupati per l'80% da grossisti cinesi che, nonostante le restrizioni e i vincoli messi in campo dalle amministrazioni (orari di carico e scarico PGT etc) hanno continuato ad implementare e sviluppare il business.

L'ingrosso per definizione vieta la vendita al dettaglio e dunque significa che i residenti non possono acquistare nei negozi della propria zona. Il tipo di ingrosso radicato nel quartiere Sarpi, si rivolge prevalentemente agli ambulanti, caratterizzato da merce di scarsa qualità che

non risponde alle esigenze degli abitanti del quartiere.

Nonostante questo il sabato e la domenica italiani e cinesi passeggiano insieme magari senza acquistare ma solo per gustare questo angolo di "paese dentro la città".

E tanti sono i giovani cinesi ormai non solo perfettamente integrati e culturalmente preparati ma anche con evidenti possibilità economiche, certamente interessati all'acquisto di griffe italiane.

Ci sono evidenti contraddizioni in questo quartiere che hanno anche ricadute negative sulla vita dei residenti: traffico incontrollabile, inquinamento più alto che in altre zone di Milano, scarsi servizi per gli italiani. Ma io vedo anche grandi opportunità di uno sviluppo commerciale che favorisca al contempo il processo di integrazione fra comunità.

di integrazione fra comunità. Mi piace immaginare che qualche noto stilista voglia un giorno mettere a servizio i propri rapporti commerciali con la Cina e le proprie possibilità economiche per implementare un commercio che sappia coniugare culture fondamentali come quella italiana e cinese.

Un luogo ove si possano confrontare la creatività e l'energia di giovani talenti italiani e cinesi. Penso alla moda ma anche al design, all'arte alla letteratura e la musica.

Un luogo dove il commercio sia l'espedito per fare incontrare le persone, per riconoscere e apprezzare le diversità. Se qualche regina o re delle griffe avesse questa capacità di sognare e di scommettere sul futuro forse si farebbe anche perdonare l'etichetta "made in china" all'interno del piumino.



Le Chinatown nel mondo e la "non Chinatown" di Milano

In ogni angolo del mondo esistono enclave dove gli immigrati cinesi hanno ricreato una comunità, dove risiedono in gran numero...

di LUCIA DONINI

...e dove svolgono attività con servizi dedicati alle loro necessità e abitudini di vita quotidiana. In origine si trattava di veri e propri ghetti; oggi invece sono diventati importanti fulcri di commercio e attrazioni turistiche.

Cosa diversifica la Chinatown milanese dalle altre enclavi nel mondo? E' presto detto: i residenti nel quartiere sono ancora per il 95% italiani, mentre la comunità cinese che lavora nel quartiere Sarpi-Bramante-Canonica ha scelto di abitare altrove.

Questo perché, grazie ad una parvenza di inizio di riqualificazione del quartiere, i costi delle abitazioni sono saliti letteralmente alle stelle e molti cinesi, per loro propria affermazione, non vogliono e non possono investire nella zona.

Si è quindi venuto a creare un contesto socialmente anomalo rispetto alle altre Chinatown nel mondo: un quartiere a "misura di cinese", ma abitato prevalentemente da italiani. Di fatto il tessuto commerciale e di servizi non risponde alle esigenze del quartiere, ma soddisfa bisogni e logiche economiche che risiedono ben lontano dal quartiere Sarpi-Bramante-Canonica.

Ma quali sono le Chinatown più conosciute nel mondo? Iniziamo da quella di Nagasaki, in Giappone, fondata tre secoli fa, oppure quella di San Francisco, dove i cinesi arrivarono nel periodo della febbre dell'oro, a metà del 1800. Anche in Australia ritroviamo insediamenti di Chinatown, nella fattispecie a Sidney e a Melbourne, dove gli asiatici si stabilirono nel 1854.

In Europa la più grande Chinatown è a Parigi, con oltre 350mila abitanti. A Londra i cinesi arrivarono nell'Ottocento e si insediarono a Limehouse; poi negli Anni 50 e 60 si spostarono nella celebre Soho.

L'immigrazione cinese subì nelle capitali europee le persecuzioni



1906, la Chinatow di San Francisco

naziste e dopo più di mezzo secolo a Berlino sta nascendo ora una Chinatown.

In Italia la popolazione cinese più numerosa vive in Toscana, a Prato, ma le Chinatown sorgono anche a Firenze e a Roma.

Nel capoluogo lombardo gli insediamenti hanno origine intorno al 1920 a opera di immigrati provenienti dalla regione dello Zhejiang in una zona milanese che, per il particolare tessuto urbanistico, favoriva la concentrazione di laboratori in cortili con abitazioni adiacenti.

Le prime attività, localizzate principalmente attorno a via Canonica, furono legate alla lavorazione della seta (produzione di cravatte) grazie alla vicinanza con gli impianti industriali del comasco.

Durante la seconda guerra mondiale la lavorazione della seta venne riconvertita in quella della pelle per fornire cinture militari ai contingenti italiani e tedeschi.

Già durante il fascismo il quartiere era chiamato "quartier generale dei cinesi". La grande trasformazione si è avuta a partire dagli anni '90 con il massiccio ingresso di nuove attività gestite da cinesi prevalentemente focalizzate sul commercio all'ingrosso, che si sono progressivamente insediate al posto dei dettaglianti italiani pagando buonissime molte elevate sborsate per subentrare ai proprietari italiani.

L'espansione ha seguito le direttrici di via Paolo Sarpi e le strade adiacenti del quartiere Canonica-Sarpi-Bramante.

Come già accennato, a tale espansione commerciale non è corrisposta la colonizzazione da parte di cinesi residenti nel quartiere.

Di fatto il commercio all'ingrosso ha fagocitato la maggior parte dei negozi al dettaglio che servivano la comunità italiana (i cosiddetti negozi di vicinato) favorendo anche il fiorire di "attività collaterali" dedicate alle esigenze della comunità cinese: dai classici negozi di pelletteria, ai supermercati, dalle erboristerie ai centri medici, dalle librerie alle sale giochi.

Per non parlare del più recente boom delle agenzie immobiliari e dell'high-tech in genere che, dai

primi anni del decennio, hanno avuto una crescita pressoché esponenziale. È evidente che la comunità cinese a Milano ha preferito costruire una mera rete commerciale e di servizi unicamente orientata al business e in grado di servire efficientemente comunità cinesi che risiedono anche molto lontano da Milano piuttosto che costruire il tessuto economico-sociale e culturale che distingue le altre Chinatown del pianeta, perché, non dimentichiamolo, è in questa ultima caratteristica che risiede il valore culturale nonché il fascino per milioni di turisti delle altre Chinatown sparse per il mondo.

Pur tuttavia assistiamo ad uno strano fenomeno: gli articoli riportati sui vari giornali quando trattano argomenti relativi al nostro quartiere usano l'appellativo "Chinatown", riportato addirittura anche sulle mappe di Google... Viene spontaneo chiedersi perché venga utilizzata questa definizione se effettivamente il paragone con le altre "Chinatown" nel mondo non regge. Ritengo sia opportuno, oltre che doveroso, non dimenticare i residenti italiani nel quartiere che, ahimè, altrimenti si potrebbero sentire discriminati e quindi ridare al nostro quartiere il giusto appellativo di quartiere Sarpi-Bramante-Canonica.

FAI VALERE I DIRITTI DEL RESIDENTE: ISCRIVITI ALL'ASSOCIAZIONE VIVISARPI.

LA ESSERA
dell'ASSOCIAZIONE
viviSarpi
NOME _____
www.vivisarpi.it



SALA DEL CANE di PARO VIVIANA

Specializzato nella vendita di cani, gatti, uccelli e nella fornitura di alimenti e accessori per i vostri animali domestici. Servizio di toeletta.

**Via Niccolini, 2
20154 MILANO
Tel. 02 33603951**



ISTITUZIONI E DINTORNI In questa sezione sono ospitati interventi su temi generali che hanno ricadute sulla vita del quartiere.

E il treno si... avvia?

13 gennaio 2012 ore 18.00: salgo la scala che mi porta al terzo piano del palazzo del comune di via Statuto ed entro nella sala riunioni: una ...

di **PIERFRANCO LIONETTO**

...sala lunghissima e una tavola altrettanto lunga attorno alla quale trovano posto più di quaranta persone.

Sorpreso e un po' spiazzato mi siedo assieme agli altri due rappresentanti dell'Associazione con il timore non espresso che questa prima riunione finisca in un nulla di fatto: "troppa gente" dico fra me e me.

Invece l'introduzione dell'Assessore Majorino è molto incisiva, riprende quanto anticipato nell'assemblea del 15 dicembre alla presenza del Sindaco, rimarcando come in quartiere non sarà più possibile aprire alcuna nuova attività all'ingrosso in accordo al nuovo PGT e ribadendo che il trasferimento delle realtà oggi esistenti in un'area più idonea a tale attività è negli obiettivi dell'Amministrazione.

L'intervento della Console cinese, cui l'Assessore cede la parola subito dopo, è molto positivo, apprezza lo spirito costruttivo del tavolo, invita tutti i presenti alla collaborazione fattiva, certa che così facendo sarà possibile risolvere le diverse problematiche. Ringrazia ancora l'Amministrazione per la presenza alla fiaccolata del 10 gennaio, segno di partecipazione al dolore della comunità; apprezza anche la presenza di Vivisarpi.

A seguire gli interventi degli Assessori al Commercio, Franco D'Alfonso, e alla Sicurezza, Marco Granelli: viene così messo a fuoco il progetto per il quartiere che l'Amministrazione sta costruendo per affrontare le diverse tematiche. Viene riconfermata, come prospettiva a lungo termine, la possibilità del trasferimento degli esercizi all'ingrosso nell'area dei Mercati Generali nell'ambito del progetto di completa ristrutturazione allo studio per quell'area; l'Amministrazione vorrebbe trasformare quell'area in una piattaforma logistica per tutte le attività all'ingrosso della città, con possibilità anche di partecipare alla gestione del complesso da parte dei grossisti che troveranno posto in quell'area.

Come prospettiva a medio termine viene presentata l'idea di rivitalizzare il Distretto Urbano del commercio dell'area Sarpi estendendone l'area e facendola diventare una zona monumentale e turistica di particolare pregio storico.

Per la gestione del DUC si sta pensando a un organismo ad hoc in capo ai CdZ, che avrà il compito di sviluppare il distretto in termini propositivi si da rendere tutta l'area un polo attrattivo attraverso l'insediamento sia di nuove attività commerciali di vicinato sia di iniziative turistiche.

A più breve termine l'Amministrazione sta perseguendo l'istituzione di una ZTL merci per il controllo con telecamere del rispetto degli orari di carico e scarico merci all'interno dell'area del quartiere; nel frattempo continua il censimento delle attività commerciali in quartiere che ha già permesso di individuare la presenza di 383 esercizi all'ingrosso.

Come Vivisarpi evidenziamo in positivo il fatto che dopo 12 anni, finalmente c'è un'Amministrazione che si prende in carico il problema dell'ingrosso, problema che resta un macigno sulla strada di ogni azione

di convivenza e integrazione fra comunità. Confermiamo di fare molto affidamento nel tavolo istituzionale, ed esprimiamo una valutazione positiva sia per i contenuti della riunione sia per lo spirito con cui si sono iniziati i lavori, con un ringraziamento particolare al Console visto come efficace mediatore fra Amministrazione e grossisti. Confermiamo piena disponibilità al dialogo sottolineando come con la presa in carico da parte dell'Amministrazione del problema dell'ingrosso, Vivisarpi potrà dedicare le proprie energie a cercare strade per l'incontro culturale fra le due comunità. Ribadiamo, infine, un concetto per noi basilare, quale il rispetto della legalità come base per una reale convivenza e integrazione e chiudiamo ricordando come il pensare in piena globalizzazione ancora a quartieri mono-etnici sia un passo all'indietro: tutti gli sforzi devono essere pertanto fatti per pervenire a un quartiere multiculturale.

La riunione termina con la proposta molto concreta di proseguire con tavoli separati su tre argomenti principali allo scopo di essere realmente operativi:

- **INCONTRO FRA LE CULTURE**
- **SICUREZZA E LEGALITÀ**
- **ZTL, INGROSSO, REGOLE**

Tutto bene allora? Beh all'uscita della riunione si respirava realmente una certa soddisfazione per un percorso delineato che comincia ad avviarsi con un orizzonte temporale che può essere individuato nell'Expo 2015. Non è un "progetto" compiuto, ma sicuramente va prendendo corpo qualcosa che è più di solite parole vuote. Anche l'atteggiamento del Console è da valutare con una certa positività, a differenza del precedente, disposta a spendersi per trovare una soluzione condivisa.

Non posso certo affermare che la strada sia tutta in discesa, tutt'altro. Nei confronti dell'Amministrazione dobbiamo sempre muoverci con occhi critici e dobbiamo continuare a pungerla sui vari punti specifici, facendo valere la nostra approfondita conoscenza del territorio e le esperienze maturate in questi lunghi anni anche rispetto al modo di operare dei grossisti cinesi.

Così sia rispetto al censimento e agli incroci dei dati sugli esercizi commerciali, sia rispetto alla ZTL merci, due strumenti che nel breve possono dare risultati significativi quanto meno dal punto di vista dei controlli, sarà necessario essere molto attenti perché vengano attuati in maniera da renderli realmente efficaci, accompagnati da altri controlli più routinari ma non per questo meno importanti. Così altrettanta attenzione va posta all'impegno assunto dall'Amministrazione sulla chiusura d'ufficio di nuovi esercizi all'ingrosso aperti in conflitto con quanto previsto dal PGT: ne abbiamo denunciati cinque, di questi alcuni sono stati sanzionati ma a tutt'oggi restano tranquillamente attivi.

Per contro qualcosa di poco palpabile mi ha un po' inquietato nel riscontrare una certo-ché di ambiguo nell'atteggiamento dei rappresentanti dei commercianti cinesi: a fronte di una dichiarata piena disponibilità al trasferimento, sono state subito sollevate perplessità in merito alla decisione dell'Amministrazione di istituire la ZTL merci con telecamere, quasi che ogni forma di pressione per il rispetto di regole già esistenti sia vissuta come una vessazione verso i grossisti. Inquietante questa sensazione perché richiama subito alla memoria il giochetto già applicato con la precedente Amministrazione in rapporto alla soluzione Arese prima e via dei Missaglia dopo, entrambe affossate nel lungo tira-e-molla fra tempi lunghi da una parte e sanzioni per il rispetto delle regole dall'altra.

Ma all'uscita dalla riunione prevaleva la fiducia e quelle inquietudini sono rimaste per ora dormienti...

Ex Enel In merito al ricorso al TAR presentato da alcuni cittadini contro il Progetto Integrato di Intervento (PII) sulla cosiddetta area Ex ENEL nel quartiere Sarpi, l'Associazione VIVISARPI, tralasciando o ogni giudizio di tipo estetico e/o architettonico sul progetto,

EVIDENZIA

Come il ricorso, pur se animato dal legittimo desiderio di migliorare il progetto, nei fatti rischi di bloccare un percorso di riqualificazione urbanistica di un quartiere trasformato in questi ultimi anni in una piattaforma logistica per il commercio all'ingrosso con pesante degrado della qualità della vita per i suoi abitanti. Come il rischio che un'area da anni abbandonata, per di più pericolosa per la salute perché ricca di amianto, permanga ancora per lungo tempo nel degrado più assoluto, sia di conseguenza molto elevato; Come ogni ritardo nella realizzazione di questo piano di intervento comporti anche un'ulteriore penalizzante attesa in quelle giovani coppie che, nella presenza di 80 appartamenti in edilizia convenzionata, hanno costruito una speranza sul futuro nella prospettiva di una abitazione a prezzi convenienti

OSSERVA

Con rammarico come l'azione di contrasto al PII si presenti a percorso autorizzativo concluso mentre nessuno né fra le personalità che oggi hanno firmato l'appello né fra coloro che hanno presentato il ricorso, si sia visto attivarsi nei tempi appropriati e nei luoghi ove il PII è stato presentato e discusso, né tantomeno preoccuparsi per il degrado che il quartiere ha subito in questi ultimi dieci anni;

RITIENE

Che, fuori da ogni vena polemica e da ogni logica di contrapposizione fra residenti, sia importante che non venga fermato il processo di riqualificazione della zona che il PII ha avviato e che si lega strettamente con altri interventi di riqualificazione urbanistica dell'adiacente zona di Porta Volta;

AUSPICA

Che venga fatto ogni sforzo per ricomporre il dissenso con l'Amministrazione e per individuare quelle modifiche migliorative del progetto che non stravolgano le tempistiche ipotizzate. Mantenere ancora per anni quelle aree nell'attuale stato di degrado per fare prevalere l'interesse di pochi sugli interessi di tutti, non è accettabile non solo per il quartiere ma per l'intera città anche in vista della prossima Expo.

15 dicembre 2011: il sindaco ritorna in quartiere

15 Dicembre 2011 ore 21.00: la sala dell'Hotel Hermitage è piena, altre persone continuano ad arrivare riempiendo via via tutti gli spazi in piedi. Poi...

di **GIUSEPPE FASOLA**

...verso le 21.15 entra il sindaco Giuliano Pisapia accompagnato dall'Assessore Majorino; a seguire gli assessori Granelli e D'Alfonso.

La gente si accalca, positivamente colpita dalla presenza del sindaco e curiosa di sentire cosa avrà da raccontare. Al momento clou dell'assemblea conteremo la presenza di circa 400 cittadini.

Per l'Associazione è un bel successo; assemblee con "candidati" sindaci nel corso della nostra storia ne abbiamo già fatte cinque; questa però è la prima volta che un sindaco eletto torna dopo la sua elezione a confrontarsi con gli abitanti del quartiere, e lo fa con ben tre assessori direttamente coinvolti nelle problematiche del quartiere Bramante-Sarpi-Canonica.

Il sindaco, anche se con tempi un po' più lunghi di quelli promessi in campagna elettorale, viene in quartiere con proposte interessanti su cui confrontarsi: esse vanno da un tavolo di lavoro istituzionale, a una nuova ZTL merci con telecamere per il controllo degli accessi, all'utilizzo del PGT (Piano di Governo del Territorio) come chiave di volta per impedire l'apertura di nuovi insediamenti commerciali all'ingrosso, fino alla possibilità del trasferimento dei grossisti nell'area dei vecchi Mercati Generali.

Il tutto attraverso il dialogo continuo con i vari soggetti interessati.

L'obiettivo è costruire insieme un nuovo quartiere più vivibile e rispettoso delle leggi come base di una convivenza civile fra comunità.

Noi, come buona parte dei presenti, siamo favorevolmente colpiti anzitutto dal fatto che esistono davvero delle proposte, anche se al sindaco rimarchiamo come ciascuna di esse debba essere approfondita, messa a punto, integrata per poter essere efficace per risolvere l'eterno proble-



ma del commercio all'ingrosso nel nostro quartiere.

L'esperienza insegna, infatti, che troppo spesso proposte anche positive che la precedente Amministrazione ha fatto si sono scontrate con la difficoltà (o meglio con la scarsa volontà politica) di concretizzarle (pensiamo soltanto alla delibera sulla sospensione delle attività di carico e scarico merci nelle giornate festive).

Tanti gli interventi dei cittadini che si susseguono con continuità e con passione nel corso dell'assemblea, ciascuno rimarca un tema specifico e tutti insieme danno una chiara idea delle problematiche che soffocano il nostro quartiere, condizionandone la quotidianità, creando degrado e disagio. Solo dalla effettiva soluzione dei mille piccoli problemi, del resto, potrà essere valutata la futura evoluzione del quartiere Sarpi-Canonica.

I passi carrai liberi, i marciapiedi sgombri, l'igiene dei cortili, la sicurezza degli scantinati, l'assenza dei furgoni parcheggiati ovunque, i tram liberi di muoversi, l'esistenza di servizi di vicinato, tutte queste cose saranno la cartina di tornasole dell'efficacia di qualsiasi ZTL o altra misura che verrà presa.

Così com'è stato per la pedonalizzazione di via Paolo Sarpi, un intervento sicuramente apprezzabile, ma proprio perché intervento parziale certamente non risolutivo dei disagi degli abitanti.

Fra i molti interventi dei cittadini durante l'assemblea, gradito e apprezzato l'intervento di un giovane imprenditore di origini cinesi, che, comprendendo pienamente le ragioni del disagio dei residenti, dà la sua completa disponibilità al dialogo per costruire insieme un quartiere vivibile per tutti.

Le repliche finali degli assessori e l'intervento del Sindaco concludono una serata ricca di partecipazione: l'appuntamento è per il tavolo istituzionale che viene convocato in tempo reale per la prima quindicina di gennaio.

Forse non tutte le questioni poste nel corso dell'assemblea hanno ricevuto una risposta, ma tutti, sindaco e assessori inclusi, hanno lasciato l'Hotel Hermitage convinti che questa sia l'ultima occasione credibile per risolvere i problemi sul tappeto.

FERRANDI



AAA QUARTIERE RACCONTASI

Un gioiello, in via Bramante

La via Bramante è bella, ricca di palazzi che mantengono...

di GIGI CAPRIOLO



...l'aura nobile delle sue origini e per correrla, con lo sguardo alto verso le facciate, è un vero piacere per l'occhio di chi ricerca la Milano non ancora violentata da quei buffi edifici che gli architetti d'oggi chiamano "esempi di architettura moderna".

Io, che architetto sono da quasi cinquant'anni, mi vergogno per loro e fingo di non vedere le folli costruzioni che stanno nascendo proprio vicino al nostro quartiere... anzi siamo quasi assediati da reticoli di cemento armato o dalla vicina selva di mostri che grattano il cielo di Porta Garibaldi, come la Torre Hines-Cesar Pelli A, il grattacielo più alto d'Italia, che ossessiona tutte le visuali che il quartiere aveva verso il Resegone e le Alpi.

E, allora, si torna a guardare verso le alte facciate, ricche di particolari che l'ottocento ci ha lasciato in eredità e di cui si può continuare a godere anche perché, se si tira giù lo sguardo, esso cade non più sui negozietti e sui laboratori d'artigiani d'un tempo, ma, purtroppo, sulla infinita teoria di tristissime e squallide botteghe dei grossisti di cenci, tutti uguali e penosi che pendono afflitti dentro e fuori dalle buie vetrine.

Sì, anche fuori, proprio come in un suk, che però ha perso la gaiezza e il folclore tipico dei mercati all'aperto.

Allora, si guarda ancora più giù, a

terra, e, costretti sugli angusti marciapiedi (sempre più mini per la sequenza ininterrotta dei dissuasori) scansando bici, motorini e carrelli parcheggiati davanti ai locali, e, poi, i bisogni dei cani degli educatissimi padroni (ogni palo, angolo o dissuasore si erge da un laghetto giallo e maleodorante).

E bisogna stare attenti, anche, perché se, per scansar qualcosa, si casca giù dallo sparuto marciapiede, si va a finire sotto i jumbo del 12 e del 14 che sferragliano nella via.

Allora, per darci un tono, si torna a guardar su: le belle finestre e le alcove fiorite ci riportano al buon umore e, partendo dalla Lega Lombarda, percorriamo tutta la Bramante verso il Monumentale ed è, proprio lì, verso la fine della strada, che troviamo "il gioiello".

Al civico 42, c'è un'opera architettonica che tutta la città ci invidia: la "Officina elettrica" che sino a una decina d'anni fa era di proprietà dell'Enel. Affacciata sulla strada, calma e, ormai, silente, ecco che la costruzione compare, nel suo bel colore "giallo Milano", memore di un centinaio d'anni passati qui, nel nostro quartiere. La

sua architettura ci ricorda la nascita di un elemento che fu molto importante per l'evoluzione della città che, alla fine dell'ottocento, era in grande fermento: l'elettricità era ciò che si aspettava per dare un'impronta interna a Milano.

Nel 1896 iniziarono i lavori per la costruzione della grande centrale termoelettrica, situata su un'area che era appartenuta alla S.A.O.

Nel 1896 iniziarono i lavori per la costruzione della grande centrale termoelettrica, situata su un'area che era appartenuta alla S.A.O. (Società Anonima degli Omnibus), che aveva fatto nascere i primi tram a cavalli di servizio a Milano, sostituiti, poi, con gli omnibus, sempre a cavalli, ma su rotaia.

L'Edison, che aveva costruito l'impianto di Paderno Dugnano e, in città, quello di S. Redegonda, per poter incrementare l'utilizzo dell'energia elettrica cittadina, costruì un impianto, dotato ancora di macchine a vapore alternative, nell'aprile 1897 con una potenza iniziale di 2.500 kW.

A differenza di quello di santa Radegonda, l'edificio di questa centrale esiste ancora qui, in fondo a via Bramante. La centrale termoelettrica Edison fu costruita per garantire l'efficienza e la continuità del sistema tran-

viario e, un po' alla volta, tutte le linee urbane vennero elettrificate e i cavalli mandati definitivamente in pensione. I giornali dell'epoca, annunciarono: "I cavalli alati non vedranno il secolo nascente!". L'edificio si trova in un isolato di grandi dimensioni compreso tra via Bramante, via Sarpi, via Ceresio, proprio di fronte al Cimitero Monumentale. Nel comparto visono edifici residenziali, attività commerciali e terziarie, con edifici sia a cortina sia isolati, ma l'unica porzione di importanza architettonica è quella composta da due padiglioni, uno a capanna e l'altro coperto a lucernari, attualmente molto ammalorati e non utilizzati, che hanno una nobiltà di progettazione difficilmente riscontrabile... come i particolari in ferro battuto, le finestre circolari, le cornici in mattoni dai bassorilievi curati, le monofore e le bifore contornate da mattoni a vista e decorate con elementi in pietra con motivi floreali, che caratterizzano soprattutto la facciata.

Sul frontespizio, la facciata architravata porta ancora la scritta in caratteri liberty "OFFICINA ELETTRICA" e, sul cancello lungo la via si può leggere il vecchio monogramma "SE".

Tutto il complesso è racchiuso da un'alta muraglia gialla, alta più di 5 metri, che va a difendere la proprietà: purtroppo un appetitoso bersaglio che

i nostri intelligenti graffitari non si sono lasciati sfuggire.

Benché, periodicamente le varie amministrazioni Comunali inviino manelli di operai a coprire con il giallo dell'intonaco le "opere" dipinte, essi ritornano subito dopo alla carica di questo muro di recinzione (ma anche le pareti esterne dei due padiglioni, sono sempre imbrattati: un vero sconfiggere, per il quartiere e per Milano).

Sembra che il futuro del comparto salvi questo nostro monumento e mi sento di poter dire che, di tutto il nuovo intervento progettato a compimento del nostro quartiere, proprio questo edificio rappresenterà la parte più interessante architettonicamente: "sembra" che non vengano snaturati gli elementi di questa nostra antica storia e che, in questi, trovi posto un museo del Design.

Sul restante progetto è meglio stendere un velo: come al solito gli interessi, privati e politici, hanno permesso una progettazione molto interessante per chi vedeva la zona come un ulteriore sito da utilizzare per i propri interessi e non per una riqualificazione ambientale che uno storico quartiere, come il nostro, e il dirimpettaio importante monumentale Cimitero, veramente, non si meritavano!

Ma, almeno, questo piccolo esempio di architettura industriale si salverà...

ERRATA CORRIGE

Nel precedente numero di giovedì 15 dicembre l'articolo "Boccata d'aria" di pagina 8, conteneva un refuso e un'imprecisione: così è andato perso il riferimento all'Associazione Fuorisarpi che aveva organizzato l'evento "Anteprima", mentre la frase "...tranne il primo passo per varcare la soglia, è tutto a pagamento" faceva pensare che tutti gli eventi fossero a pagamento, mentre lo era il solo buffet come modesto contributo alle spese. Ce ne scusiamo con Fuorisarpi e con i lettori.

Il Premio «Panettone d'Oro 2012» interessa anche via Paolo Sarpi

Il 3 febbraio la splendida Sala Alessi di Palazzo Marino era affollatissima per la consegna dei...

di SALVATORE CRAPANZANO
PRESIDENTE COORDINAMENTO
COMITATI MILANESI

...dei Premi alla Virtù Civica «Panettone d'Oro 2012».

Questa iniziativa - giunta ormai alla XIII edizione - nasce a metà degli anni '90, quando il Coordinamento Comitanti Milanesi (CCM) ideò questo premio per dare un riconoscimento, a nome dei cittadini milanesi, a quelle persone che si erano distinte per le loro virtù civiche.

Ricordo che il CCM si è costituito quasi 20 anni fa per collegare e dare più forza all'attività di denuncia e di proposta di molti comitati sorti spontaneamente in Milano e che i temi centrali dell'iniziativa del CCM e dei circa 50 comitati che lo compongono, riguardano i beni primari di una comunità: l'attenzione al territorio e all'ambiente, il rispetto reciproco e la promozione di valori civici.

Nel corso degli anni diverse altre

importanti Associazioni si sono affiancate nel sostenere questa iniziativa del CCM, condividendone lo spirito: Assoedilizia, Amici di Milano, Comieco, Ciessevi, City Angels, SaO e Legambiente.

È quest'anno gli organizzatori del premio hanno chiesto per la prima volta, e ottenuto, anche il patrocinio del Comune di Milano che, certamente importante, pensiamo sia ancora più significativo dato il tipo di iniziativa.

Veniamo al premio, che è destinato a chi, con un comportamento costante nel tempo, ha manifestato una concreta rispondenza ai principi del vivere civico: solidarietà, attenzione al territorio e all'ambiente, rispetto reciproco, tutela dei più deboli ed emarginati, rispetto della cultura e della tradizione civica e altre simili virtù civiche.

Chiunque può segnalare persone che considera meritevoli, ma i premiati non sono poi scelti in base alla notorietà dell'atto compiuto o al numero di segnalazioni ricevute, ma solo se hanno messo in pratica nella città di Milano esemplari comportamenti civici. Sono le persone che potremmo chiamare "gli eroi di tutti i giorni" o, più correttamente, persone che si impegnano con semplicità e costanza nella società in cui vivono, che agiscono in modo positivo aiutando il loro prossimo.

Personche, per quello che hanno fatto e continuano a fare, possono e debbono costituire dei modelli concreti, reali; persone alle quali esprimere gratitudine e, insieme, da imitare.

Quest'anno, tra le numerose segnalazioni pervenute la giuria ha scelto 20 persone e 4 associazioni, che hanno ricevuto l'attestato di riconoscimento. Tra i premiati, ai 10 ritenuti più meritevoli è stata inoltre donata una spilla distintiva d'oro - il logo dell'iniziativa,

Duomo e panettone - come ulteriore segno di ringraziamento della cittadinanza verso quelle persone che tanto hanno fatto per migliorare la vita di Milano e dei suoi abitanti.

La cerimonia di premiazione si è tenuta come ormai consueto il 3 febbraio, festività di San Biagio santo tradizionalmente associato al panettone, a Palazzo Marino, nella Sala Alessi messa a disposizione per la cerimonia dal Comune di Milano.

Uno dei premi consegnati il 3 febbraio si presenta anche come un incoraggiamento alla soluzione dei problemi del Quartiere di via Paolo Sarpi; quello alla professoressa Jia Yaqin con la motivazione: "Docente di lingua cinese all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e allo IULM, da molti anni svolge attività di volontariato per promuovere l'integrazione della comunità cinese nel tessuto meneghino.

È tra i fondatori dell'Associazione Giulio Aleni, punto di riferimento per italiani e cinesi che intendono convivere in armonia attraverso la collaborazione, il dialogo interculturale e la frequentazione reciproca."

È stato il neo Presidente dell'Istituto Italo Cinese, l'avvocato Achille Colombo Clerici, a consegnare il premio «Panettone d'Oro 2012»; mentre tra il folto pubblico era presente anche Alessandro Prino, neo presidente del centro culturale italo-cinese "Giulio Aleni", che ha sede in zona Paolo Sarpi.

A Milano, e nel quartiere Paolo Sarpi in particolare, servono urgenti risposte concrete; quindi opereremo attivamente con l'Associazione Vivisarpi perché l'attiva collaborazione delle Istituzioni a vario titolo interessate, porti rapida-

mente a risultati concreti e duraturi.

In tutta la Città dobbiamo aiutare e farci aiutare dai tanti, tantissimi cittadini che si riconoscono nel comune impegno per la propria Città; dobbiamo promuovere con instancabile costanza l'educazione e il senso civico, la solidarietà, l'etica civile e politica, il rispetto reciproco, l'impegno per il bene comune, l'aiuto verso chi ha più bisogno.

Dato che anche con questo Premio desideriamo continuare a segnalare chi promuove in modo disinteressato conoscenza, cultura e collaborazione tra i cittadini di Milano stiamo già valutando come dare ancora maggiore impulso al Premio «Panettone d'Oro».

L'Amministrazione comunale si è dimostrata interessata e disponibile a valutare alcune ipotesi, che potrebbero permetterci di portare la XIV edizione anche in tutte le Zone di decentramento, per avvicinarlo di più anche così alle numerosissime realtà di volontariato di cui è ricchissima Milano.

Con l'occasione cercheremo di sviluppare meglio altri aspetti del Premio; ad esempio cogliere con maggiore attenzione gli esempi di virtù civica presenti nei giovani - più difficili da cogliere - perché, come futura

classe dirigente trovino nella nostra Città, non solo ampia libertà di espressione ed espressione, ma un crescente senso di identità e di impegno.

Confermiamo in ogni caso l'intenzione di promuovere queste idee e nuove proposte sempre dialogando con quanti si riconoscono nel significato più profondo e semplice di questa iniziativa.



La professoressa Jia Yaqin riceve il premio dall'avvocato Achille Colombo Clerici

A Milano, e nel quartiere Paolo Sarpi in particolare, servono urgenti risposte concrete

LETTERE DAL QUARTIERE

Riteniamo opportuno segnalare alcune delle mail che ci sono pervenute da parte di soci o da residenti del quartiere.

Abbiamo solo rettificato qualche dettaglio, per garantire la privacy degli scriventi, ma non abbiamo modificato né i contenuti di base né l'impostazione. Pur essendo di tenore diverso, sono tutte di denuncia della confusione che regna tra di noi, e crediamo che tutte meritino una risposta. Purtroppo le Istituzioni, a cui sono state inoltrate, non hanno ancora dato cenni.

DOPO LA RIUNIONE DEL TAVOLO 13 GENNAIO 2012

TAVOLO E... OSSERVAZIONI

Vi ringrazio per il sollecito invio della bella relazione espressa dal primo incontro del "tavolo istituzionale" creato dalla nuova amministrazione per "cercare" di risolvere il problema principale del nostro quartiere.

Alcune osservazioni:

- la volontà dell'amministrazione è stata opportunamente espressa e rivendicata chiaramente, ragione per cui i commercianti cinesi, italiani ed i vari enti coinvolti non possono poi lamentare carenza informativa sulla politica nuova intrapresa;
- la soluzione dei Mercati Generali dovrebbe essere a breve, comunque NON alla scadenza dell'amministrazione Pisapia, altrimenti ... ;

- resto allibito dall'enorme numero di esercizi di vario tipo risultante dai primi accertamenti, la situazione supera le peggiori previsioni in un quadrilatero così angusto, storicamente importante. Senza considerare la pressione di altri negozi in continuo aumento su altri quartieri (Farini - Maciachini);

- la creazione della ZTL - speriamo a breve - dovrà costituire fermo ostacolo alla circolazione dei mezzi (tutti fortemente inquinanti) al sabato ed alla domenica, giorni durante i quali l'apertura NON deve essere continua e sistematica, ma regolata dall'amministrazione comunale;

- la denuncia del commerciante cinese di atti criminali contro di loro è, a mio avviso, connaturato all'assenza di regole certe tra di loro APPOGGIATE DALLA STRUTTURA PREVENTIVA E REPRESENTIVA DELLE FORZE DI POLIZIA, URBANA E NAZIONALI. Se continuano ad operare all'interno della comunità anche per questo aspetto importante, le forze dell'ordine possono fare poco. Non è certo la presenza per ore di 2/3 pattuglie di Polizia Municipale in Via P.Sarpi che può impedire certi fenomeni;

- giusta l'osservazione sui doveri di pagamento degli oneri condominiali e della pulizia. Aggiungiamo lo scarico - provocato da clienti e fornitori dei negozi - di rifiuti di

ogni genere nelle vie laterali a Via P. Sarpi, i cui marciapiedi e cunette sembrano abbandonate dagli operatori a piedi dell'AMSA. Quindi giustissima l'idea di coinvolgere la stessa AMSA nella gestione del progetto di riqualificazione. Devo aggiungere che solo gli operatori AMSA a piedi permettono ai residenti di circolare meglio e nel quasi-pulito;

- integrazione: si farà negli anni, con le prossime generazioni. Sono tanti coloro che sono arrivati in questi anni senza alcuna preparazione sull'Italia, su Milano, sulle regole da osservare. E viceversa per gli autoctoni. Il problema della lingua è enorme, per loro e per noi.
- incaricare i VV.UU. di NON tollerare le corse ciclistiche - anche contromano - dei molti che percorrono la Via P.Sarpi, senza questioni di nazionalità e/o etnia, e quelle sui marciapiedi delle vie limitrofe. Il posteggiare le biciclette in qualsiasi modo e posizione, sempre nelle vie laterali, (oltre alle rastrelliere poste in Via P. Sarpi) creano grossi problemi ai passanti, anziani e mamme con carrozzini.

Cordialmente. G.P.
Grazie delle osservazioni e dei suggerimenti. Ne terremo conto per i prossimi incontri.

DOPO L'ASSEMBLEA SINDACO 15 DICEMBRE 2011

LA CULTURA DEL TE IN UN INCANTEVOLE NEGOZIO

Innanzitutto complimenti per ieri sera, avete gestito benissimo quell'incredibile pentolone ribollente, con la consueta lucidità.

Suggerisco: se avrete occasione di parlare con il giovane cinese che ci ha in qualche modo aperto uno spiraglio, potreste chiedere una cosa facilissima? Perché i commercianti cinesi non cominciano a dare un aspetto più dignitoso, curato ed elegante alle loro 1000 vetrine. Io credo che sarebbe già un passo avanti per una migliore convivenza; non costerebbe loro molto, e magari ... anche loro ci prenderebbero gusto.

Ad es. vicino alla Cappelleria Melegari - su quella che potrebbe essere una piazzetta di gusto quasi parigino - è stato aperto un negozio di parrucche che fa ... "paura".

Non potrebbe l'esercente dargli una sistemazione migliore, per esempio con scaffalature di buona qualità? non c'è qualche giovane cinese che frequenta i rinomati corsi per vetrinista che han reso Milano famosa in tutta Italia? Milano ha le vetrine più belle e curate del mondo. Sarebbe abbastanza logico che i commercianti cinesi approfittassero un poco di questa realtà, e magari farebbero l'ammirazione (e l'invidia?) dei loro connazionali sparsi per le altre chinatown del mondo.

Son certa che ne parlerebbero tutti. Una notte ho fatto un sogno (per daverro!): la Comunità aveva aperto in una delle nostre strade un piccolo e incantevole negozio dedicato alla loro cultura del tè, arredato con finissime cassetiere, porcellane e tutti gli infusi di questo mondo. Loro erano vestiti con le tradizionali tuniche di broccato e confezionavano e servivano, su ordinazione dei clienti, ogni meraviglia.

Se la comunità fosse capace - col tempo - di spostare le attività più remunerative ma anche più dozzinali altrove, e iniziasse a creare anche qualcosa di raffinato che la loro millenaria cultura è senz'altro in grado d'esprimere... beh, l'atteggiamento dell'intera città nei loro confronti cambierebbe, ne sono certa. Credo di aver letto che la cultura cinese dà una grande importanza al concetto di armonia: sarebbe opportuno che ci trovassimo insieme sul terreno del bello. Spero di non avervi annoiato con questa lunga chiacchierata, grazie S.V.

Un bel sogno.. e chissà che non sia dietro l'angolo! Dipende anche da noi.

ARIA NUOVA IN QUARTIERE?

Buongiorno Vivisarpi. Complimenti per la buona riuscita dell'assemblea di ieri sera. Speriamo che tiri davvero un'aria nuova. Con l'occasione Vi segnalo la nascita di un nuovo supermercato in Via Signorelli, 2. Non so se si tratti del trasferimento del negozio alimentari che c'è in Via Procaccini ang. Messina e di cui un signore ha lamentato i disagi, considerata anche la prossimità della fermata del bus, o se si tratta di una duplicazione dello stesso.

In ogni caso non la vedo bene perché Via

Signorelli è un senso unico e già molti mezzi entrano contromano da Via Bertini.

Inoltre in Via Signorelli sono presenti (e visibili): un grossista di articoli per la pulizia della casa e simili; un deposito che fa capo ad un negozio di Via Bramante; un grossista di articoli per idraulici.

Tra l'altro vige l'impunità completa perché essendo la via priva di segnaletica non vengono date contravvenzioni. Ringrazio lei e tutti i suoi collaboratori per il prezioso lavoro che da tanti anni svolgete per il bene del nostro quartiere. Cordiali saluti. E.G.

Mi congratulo per la conduzione dell'assemblea di questa sera e per il fatto di averla indetta.

Spero che sia davvero un treno in partenza e credo che l'esperienza e la conoscenza del territorio del comitato possa dare un più che valido aiuto. Sempre che gli amministratori ne sappiano fare uso. Auguri a tutti noi. F.R.

Ci servono questi "complimenti" per continuare ad andare avanti. Grazie anche a voi.

A RISENTIRCI NEL 2037!

Ciao Presidente, innanzi tutto mi congratulo con forza per il contenuto ed il tono - fermo e chiaro - del tuo multiplo intervento di ieri sera.

Ho apprezzato il discorso dell'Assessore Majorino, soprattutto per il programma e la tempistica annunciate.

Gli altri intervenuti mi sono sembrati meno efficaci, forse non abituati a parlare in un ambiente spesso agitato da pochi, ma decisi, individui che male sopportano le regole della convivenza civile.

Anche sui programmi dell'amministrazione spero ci siano rapidi riscontri. Sono certo che li "tampinerete" a dovere.

Ho ascoltato le molte proteste e proposte dai cittadini residenti. Sono le solite, anche perché - come tutti hanno detto - la situazione è molto peggiorata.

Spero di non trovarci qui nel 2037 (quando compirò il secolo) a riparlarne del quartiere! E.

Nel 2037 l'Associazione avrà ben 32 anni... largo ai giovani!

Per segnalare inadempienze e avere una risposta scrivete a info@vivisarpi.it

VS

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE - REGISTRAZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO N. 378 DEL 12/06/07

REDAZIONE: VIALE MONTELLO, 16 - 20154 MILANO

DIRETTORE RESPONSABILE: STEFANO FUSI **CAPOREDATTORE:** LUCIA DONINI

REDAZIONE: STEFANIA BOSSI, ELEONORA DELLA TORRE, CARLA IANNITELLO PIERFRANCO LIONETTO, ILARIA SABELLICO

ART DIRECTOR: MASSIMO FERRANDI **SEGRETARIA DI REDAZIONE:** CATERINA BOGLIONE



IL SANTO BEVITORE

Locale intimo e accogliente a due passi dall'Arena milanese offre piatti della tradizione italiana legati da un tocco eccentrico e innovativo, integrando l'utilizzo di prodotti provenienti da aziende equosolidali ed equosostenute.

Propone inoltre una vasta scelta di vini con etichette dalle più semplici alle più ricercate

e per i più esigenti disponiamo di un'ampia scelta di qualità di differenti whisky e liquori.

VIA A. ALEARDI, 22 ANG. VIA BERTINI
chiuso sabato mattina e domenica
www.ilsantobevitore.it
santobevitoremilano@gmail.com